

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 57 DI MARTEDÌ 25 LUGLIO 2017

INDICE MONOTEMATICO:

[Documento di Economia e Finanza della Regione Campania. DEFR 2018-2020. Reg. Gen. 448 – Risoluzione \(art. 112 R.I.\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
PICARONE (PD)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)
CALDORO (Caldoro Presidente)
LONGOBARDI (De Luca Presidente)
MARCIANO (PD)
D'ALESSIO, Assessore

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 10.44.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la seduta.

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA DELLA REGIONE CAMPANIA. DEFR 2018-2020. REG. GEN. 448 – RISOLUZIONE (ART. 112 R.I.)

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'unico punto all'ordine del giorno: "Documento di Economia e Finanza della Regione Campania. DEFR 2018-2020. Reg. Gen. 448 – Risoluzione (art. 112 R.I.).

Comunico che la II Commissione Permanente, riunitasi nella seduta del 27 giugno 2017, ha proceduto all'esame del testo "Delibera di Giunta regionale numero 313 del 31 maggio 2017" e a maggioranza dei presenti ha approvato lo stesso nella formulazione proposta dalla Giunta.

Comunico altresì che la Commissione, nella seduta del 6 luglio, ha approvato a maggioranza dei presenti, con il voto contrario delle Minoranze, la proposta di risoluzione, oggi all'esame dell'Aula. Ricordo inoltre che il testo è munito dei pareri delle Commissioni I, III, VI e VIII.

Comunico altresì che in data 24 luglio 2017 è stata depositata la relazione di minoranza a firma del Movimento 5 Stelle.

Concedo la parola al Presidente della Commissione Bilancio Picarone.

PICARONE (PD): Buongiorno colleghi, signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, la Giunta regionale – su iniziativa del Presidente De Luca e dell'assessore D'Alessio – con deliberazione numero 313 del 31 maggio, ha approvato il DEFR per il triennio 2018-2020 depositato in Consiglio regionale il 12 giugno 2017, ai sensi dell'articolo 51 e 59 dello Statuto regionale e nel rispetto dei principi contabili denunciati dal decreto legislativo 118/2011.

Ricordo brevemente che la II Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 27 giugno – dopo approfondito dibattito e ampia illustrazione da parte dell'Assessore al Bilancio e dei contenuti programmatici, strategici e degli obiettivi strategici che la Regione Campania intende perseguire per i prossimi tre anni – ha approvato il DEFR nella formulazione proposta dalla Giunta regionale.

La Commissione ha poi approvato una risoluzione presentata dalla Maggioranza nella seduta del 6 luglio.

Il documento è un atto elaborato ai sensi del decreto legislativo 118/2011, nel rispetto dei principi e criteri dettati dalla riforma di contabilità pubblica di cui alla legge 196/2009 e della legge 39/2011 concernente modifiche alla legge numero 196/2009, conseguente alle nuove regole adottate dall'Unione Europea, in materia di coordinamento delle politiche economiche e degli stati membri, nonché alla riforma prevista dalla legge 42 del 2009 e al DEFR 2017 deliberato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'11 aprile 2017.

Il DEFR analizza non solo il contesto economico finanziario dell'Italia, nello scenario europeo ed internazionale e quello economico sociale e culturale della Regione Campania, ma indica obiettivi strategici e politiche fondamentali della Giunta regionale.

Tali obiettivi sono poi dettagliati in sottobiettivi condivisi con le direzioni generali e con le UOD. Tra i tanti che la Giunta regionale ritiene strategici, di grande interesse, risultano quelli relativi a:

sanità e settore sociosanitario, trasporti, politiche relative alla tutela dell'ambiente e del territorio e politiche relative alla gestione delle risorse umane, politiche relative alle attività produttive, politiche di razionalizzazione dell'area finanziaria, contabilità e controlli, governance multilivello orizzontale e verticale, politiche giovanili, politiche del lavoro, politiche per le pari opportunità, per il turismo, start up ed innovazione, internazionalizzazione, politiche di formazione, programmazione unitaria della Regione Campania 2014-2020.

Non meno interessante si presenta la parte dedicata alla finanza pubblica della Regione che illustra fonti di finanziamento e il complessivo livello di indebitamento della Regione Campania, indicando le operazioni necessarie di risanamento, un aspetto del tutto innovativo è quello riguardante la parte dedicata a 100 schede analitiche dei responsabili delle UOD e delle direzioni generali.

Le schede costituiscono una sintetica descrizione della programmazione strategica regionale e riportano gli obiettivi strategici dell'Amministrazione e le relative attività connesse.

Le schede obiettive sono raggruppate con riferimento alle politiche riguardanti 4 contesti generali: assetto istituzionale e governance, condizioni sociali, ambiente, territorio e paesaggio, sviluppo economico e competitività.

Le schede riportano – infine – le strutture responsabili per il conseguimento dell'obiettivo strategico, l'Assessore di riferimento, la gestione e programma del bilancio regionale, in cui sono stanziati le risorse per la realizzazione dell'obiettivo, i risultati attesi, i destinatari, indicatori di risultato.

L'individuazione degli indicatori di risultato consentono di effettuare l'attività di controllo strategico rendendo possibile la verifica dello stato di attuazione dei programmi all'interno delle emissioni. Quest'ultima parte, come già verificatosi l'anno scorso – ma ancora di più quest'anno – serve per la misurazione delle performance individuali dei manager e anche per la performance aziendale che viene valutata dall'OIV, già costituito in Regione, è l'organismo che ha approvato il piano della performance per la valutazione 2017.

Una nota importante è senza dubbio quella della programmazione dei fondi europei.

Per la prima volta – infatti – questo documento compare la programmazione dei fondi che non sono nel bilancio regionale, tale programmazione diventa voce evidente nel DEFR regionale ed evidenzia il flusso di quella che sarà poi la rendicontazione.

Non voglio passare alla parte della risoluzione, quella che riguarda l'attuazione degli obiettivi, vi risparmio tutta la parte, perché già depositata, della premessa e dell'analisi di contesto, per rappresentare il contenuto del documento approvato dai Capi gruppo di maggioranza: il Consiglio regionale, esaminato il documento di economia e finanza della Regione Campania, approvato dalla Giunta regionale con delibera numero 313 del 31 marzo, premesso e considera tutta una serie di cose, impegna la Giunta a dare attuazione ai contenuti del DEFR al fine di conseguire gli obiettivi regionali di crescita, produttività, occupazione, sostenibilità e confermare anche per l'anno 2018 il primato della Regione Campania per la crescita del PIL tra le Regioni del meridione. Assicurare il conseguimento dei seguenti impegni strategici della Giunta regionale:

a) proseguire nell'azione di semplificazione normativa e amministrativa, anche attraverso la redazione di testi unici, leggi organiche di settore che consentono ai cittadini e agli operatori di comprendere – in modo semplice ed immediato – le norme regionali e il loro impatto, ampliando – altresì – gli strumenti ed i meccanismi volti ad assicurare la massima trasparenza dell'azione amministrativa regionale;

b) proseguire nell'azione di riforma del sistema del welfare, sia assistenziale sia proattivo, che consente ai cittadini campani la possibilità di esercitare il diritto alla domanda di salute e di

benessere sociale e di vedere parimenti soddisfatti quegli stessi diritti attraverso un'azione strategica nei settori sanitari e sociosanitari con investimenti di qualità per l'assistenza;

c) accrescere il benessere dei cittadini campani, migliorando l'accesso alla pratica sportiva di tutti i bambini ed adolescenti anche attraverso iniziative specifiche, di promozione, in occasione dell'attuazione del programma delle universiadi, assegnato nel 2019 alla Regione Campania;

d) interventi sulla mobilità regionale relativi, in particolare, al potenziamento e ammodernamento del materiale rotabile del Parco rotabile su gomma, dotazione del Parco automobilistico campano, con apparati di bordo per il monitoraggio dei veicoli e l'informazione all'utenza. Adeguamento, potenziamento e completamento delle reti stradali regionali dell'infrastruttura ferroviaria e del sistema di rete regionale, della portualità regionale e della mobilità sostenibile;

e) salvaguardia dell'ambiente, non solo in quanto elemento che concorre a rendere il turismo una prioritaria risorsa economica della Campania, quanto per la necessità di ripristinare condizioni di sicurezza e benessere per la collettività regionale, obiettivo da conseguire al più presto, anche accelerando l'attuazione delle misure connesse all'uscita dalle procedure d'infrazione in essere;

f) rilancio del sistema produttivo attraverso una programmazione integrata dello sviluppo, strategicamente basata sulla politica industriale fondata sui fattori, coinvolgendo le aree di crisi attraverso azioni di risanamento, ristrutturazione e pacchetti localizzativi per nuovi investimenti;

g) adozione di politiche fiscali attive per il sostegno dell'eccellenza alle filiere più competitive, alle imprese emergenti e alle piccole e medie imprese, al fine di implementare i livelli di produttività;

h) valorizzare la crescita dimensionale delle attività afferenti al settore dell'industria culturale e creativa per la valorizzazione dell'industria 4.0 e delle filiere di bioeconomia e dell'efficientamento energetico;

i) conseguimento dell'autonomia dei giovani e la creazione di condizioni di qualità di vita adeguate al soddisfacimento degli interessi dei giovani nei luoghi in cui essi vivono e crescono e il riconoscimento dell'educazione e formazione non formale;

j) pianificazione e sviluppo e supporto a interventi di politiche attive al lavoro tesi allo sviluppo socioeconomico dei territori attraverso il potenziamento e valorizzazione dei centri per l'impiego e la razionalizzazione delle reti pubblico-private dei servizi al lavoro. La migliore sinergia con le politiche formative e di istruzione, contrasto al lavoro irregolare e la diffusione della cultura della prevenzione in materia di sicurezza, salute e benessere sui luoghi di lavoro;

k) consolidamento del percorso già avviato per favorire una cultura di genere e accrescere la consapevolezza delle competenze delle donne e del loro contributo alla società campana sostenendo un sistema volto a consentire pari opportunità di accesso e di realizzazione;

l) promozione del turismo quale priorità strategica per lo sviluppo della Campania riconoscendone il valore per l'economia e l'occupazione. La crescita civile, culturale e sociale della comunità regionale e la valorizzazione delle risorse del territorio attraverso l'integrazione delle politiche, il miglioramento del grado di organizzazione del sistema turistico, l'ampliamento dell'offerta e della capacità di ingaggio della domanda, nonché la digitalizzazione e l'individuazione della cultura della dieta mediterranea e delle eccellenze regionali come attrattori turistici internazionali;

m) creazione e consolidamento di un ecosistema dell'innovazione idonea al trasferimento del valore della ricerca al mercato affinché possa diventare uno strumento di crescita economica;

n) miglioramento e sostegno dei sistemi e degli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze a favore della popolazione adulta nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione e il lavoro e la mobilità all'interno del mercato del lavoro intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali e del contesto economico. Infine perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione ed

efficientamento della macchina burocratica regionale attraverso la razionalizzazione e valorizzazione delle risorse umane.

Questi sono gli impegni strategici. Poi ci sono altri punti della risoluzione. Consolidare la strategia di integrazione delle politiche lavoro, *welfare* e sviluppo al fine di posizionare al meglio le risorse finanziarie dedicate europee, nazionali e regionali e favorire lo sviluppo del mercato del lavoro locale.

L'amministrazione regionale infatti è consapevole dal lato dell'offerta del lavoro della necessità di attivare ogni possibile leva finalizzata all'inserimento nel mercato delle categorie dei lavoratori a maggior rischio di espulsione sociale e dal lato della domanda del lavoro dell'esigenza di strumenti che consentono alle imprese di avviare nuovi inserimenti (decontribuzione, defiscalizzazione, incentivi diretti, riduzione del costo del lavoro, eccetera). L'attenzione della Regione Campania è rivolta alle riduzioni delle cause di disoccupazione, di lavoro irregolare, di allontanamento dall'etica del lavoro e si concentra sul miglioramento del tessuto imprenditoriale locale contrastando ogni forma di speculazione su lavoratori e imprese.

Inoltre rendere sistemiche le relazioni per il sostegno del sistema produttivo regionale attraverso il coordinamento degli interventi pubblici e la semplificazione del quadro normativo regionale così da aumentare l'attrattività del sistema economico regionale e colmare il *gap* tra il livello di sviluppo della Campania e i rispettivi standard nazionali e comunitari agendo anche in maniera integrata sulla promozione e l'internazionalizzazione delle filiere di eccellenza delle imprese, del sistema della ricerca e degli aggregati innovativi e del capitale umano.

Consolidare i meccanismi di decisione e di amministrazione secondo criteri di partecipazione coniugandoli alla trasparenza delle procedure nella *governance* e nei processi di valutazione e verifica dei processi e dei progetti nell'ottica di miglioramento della qualità delle prestazioni e della capacità amministrativa e tecnica dell'amministrazione regionale in termini di efficienza, efficacia ed economia.

Pervenire a una razionalizzazione della gestione contabile e amministrativa regionale per sviluppare una maggiore coerenza tra le scelte strategiche della *governance* campana e le caratteristiche strutturali operative in coerenza con il cammino di rinnovamento già intrapreso nell'ultimo biennio e implementare un sistema contabile integrato dell'amministrazione regionale al fine di pervenire alla formulazione del bilancio consolidato del bilancio sociale della Regione.

Migliorare la capacità di gestione dei rapporti tra Regione e *stakeholder* esterni come i comuni, le autorità nazionali, europee e internazionali nella prospettiva di migliorare il proprio posizionamento complessivo rispetto al contesto nazionale e internazionale. Perseguire gli obiettivi di revisione della spesa in maniera selettiva e ordinaria così da aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione regionale e sostenere la competitività della regione, nonché concorrere al rispetto dei vincoli del Patto di stabilità e di crescita europeo.

Nella programmazione unitaria integrata 2014/2020 dei fondi regionali, nazionali e comunitari ha avuto riguardo alle strategie di spesa già tracciate quali le aree interne, le città medie e i grandi progetti nonché agli interventi puntuali presenti nel Patto per il Sud, favorire un processo di programmazione territoriale dal basso destinato a politiche di coesione e sviluppo che supera il limite della frammentazione degli interventi, del localismo fine a se stesso e dello sterile municipalismo individuando negli ambiti omogenei le aree intercomunali appropriate per dotare il territorio di progetti e di interventi di qualità e respiro adeguati a innescare una fase di autentico sviluppo.

A tal fine e per poter realizzare un sistema che renda il più possibile coerente la spesa occorre partire dai sistemi territoriali di sviluppo definiti nel PTR, coordinare e armonizzare le azioni di programmazione con gli ambiti definiti nei sistemi settoriali, sociali, sanitari, turistici, idrici dei

rifiuti, eccetera semplificando le procedure e riducendo drasticamente i soggetti attuatori, espressione di aree vaste e omogenee.

Valutare l'inclusione in aggiunta ai grandi progetti già inseriti nella programmazione unitaria con la riqualificazione della costa pozzuolica-giuliana e dei comuni a nord di Napoli limitrofi alla stazione dell'alta velocità di Afragola.

Promuovere e sostenere il settore florovivaistico campano adottando tutte le azioni utili per valorizzare lo sviluppo del settore e delle sue produzioni e relativa commercializzazione sui mercati nazionali, europei e internazionali.

Valorizzare il lavoro autonomo e delle professioni in attuazione della legge regionale n. 6/2012 continuando politiche attive di sostegno formativo e di orientamento professionale ordinistico e non anche attraverso l'accesso a risorse derivanti dalla programmazione unitaria ivi compresi i programmi di investimento nell'avviamento di studi professionali.

Estendere e consolidare le azioni di sostegno per aree di crisi non complesse e per altre aree di crisi, dare attuazione in tempi rapidi alle zone economiche speciali non appena il quadro normativo nazionale sarà definito.

Perseguire il consolidamento della riforma ADISU per la razionalizzazione e la messa in rete di servizi universitari nonché garantire più sostegno al diritto allo studio universitario attraverso investimenti che prevedono maggiori residenze e borse di studio.

Valorizzare le aree interne quali importanti fattori di sviluppo per il territorio regionale attraverso interventi volti a contrastare fenomeni di invecchiamento e riduzione della popolazione ivi residenti e sostenere filiere produttive locali, migliorare la mobilità e ottimizzare i servizi pubblici nonché promuovere l'offerta turistica e salvaguardare il patrimonio storico, artistico e naturale dei territori interessati. Promuovere azioni di sostegno per il commercio e l'artigianato recuperando i mestieri antichi e riordinando la materia attraverso la predisposizione di un testo unico. Dare attuazione ai contenuti del DEFR al fine di conseguire gli obiettivi regionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità, ritenere strategici e di particolare rilevanza per l'attuazione e indirizzo politico tutti i provvedimenti volti a sostenere il programma di maggioranza e comunque le politiche sociali di assistenza sociale volte a garantire i livelli minimi di assistenza, il sistema sanitario nel rispetto degli obiettivi di equilibrio economico e finanziario garantendo il miglioramento e la qualità dei livelli essenziali di assistenza.

Assicurare il conseguimento dei seguenti impegni strategici della Giunta regionale:

- Riconoscere il sistema occupazione e del lavoro quale risorsa fondamentale della regione da sostenere attraverso politiche attive e passive finalizzate all'occupazione, alla formazione e al rafforzamento dei servizi per il lavoro e l'attuazione della programmazione comunitaria sviluppando interventi che favoriscono la realizzazione di pari opportunità per l'accesso al lavoro e la progressione di carriera con particolare riguardo alla conciliazione tra vita lavorativa e vita privata anche attraverso percorsi condivisi con le associazioni dei diritti dei disabili;
- Mantenere gli equilibri economici e finanziari del settore sanitario, garantire e migliorare la qualità dei livelli essenziali di assistenza nell'ambito di misure che indirizzino verso una progressiva equa distribuzione della spesa pro capite su base regionale. Dare più efficacia e completa attuazione alla legge n. 6/2012, articolo 46, comma 2 così come disciplinato dal decreto commissariale numero 16 del giorno 11 febbraio 2012, con riferimento alla necessità di estendere la pratica dei PTRI sostenuti da budget di salute a tutti gli ambiti sanitari regionali.

È concluso così il documento.

Grazie colleghi per l'attenzione.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Muscarà per la relazione di Minoranza.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Grazie per la parola, Presidente. Molte sono le criticità che abbiamo trovato in questo testo. Naturalmente abbiamo puntato l'attenzione a quelle ambientali, sia per il dramma che stiamo vivendo e anche perché non si può continuare ad ignorare e a indorare la pillola – così come ha fatto adesso Picarone – presentando una serie di intenti – siamo a 2 anni ormai della Giunta De Luca – quindi parlare ancora di programmazione senza uno sguardo sui fallimenti precedenti, ci sembra veramente fuori luogo.

Probabilmente quello che ha letto era il documento dell'anno scorso e non se ne è reso conto. Dalla Relazione del Presidente della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per resa in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario la Regione Campania 2017, emerge una Regione appesantita da onerose strutture amministrative da gravi emergenze da quella occupazionale a quella ambientale. Il Presidente esorta la Campania ad agire per la tutela del territorio, inteso sia come paesaggio culturale e naturale, al fine di evitare che seguito finanza pubblica debba farsi carico di ingenti spese per ricostruirne la fruibilità, la vivibilità, la salubrità, ancor peggio per garantire necessarie e doverose costose vivibilità cure per le malattie indotte dal degrado e dall'inquinamento, a prescindere dalle inammissibili esposizioni ad agenti patogeni della cittadinanza, Testimonianza di ciò è il gravissimo problema della Terra dei Fuochi, in ordine al quale occorre individuare le singole responsabilità giuridiche ai fini risarcitori dell'ambiente, bene collettivo e fondamentale.

C'è poi il tema irrisolto delle sentenze di condanna a carico della Regione Campania pronunciato dalla Corte di Giustizia Europea, per inadempimento delle direttive sui rifiuti ed in materia di discarica". Il documento di programmazione economica finanziaria si presenta carente negli obiettivi volti al definitivo superamento delle emergenze ambientali permanendo un gravissimo ritardo da parte dell'assenza di soluzioni strutturali Regione Campania nell'adozione di atti efficaci. Si limita a richiamare nella Parte Prima azioni individuate con la delibera Giunta Regionale n. 548 del 10/10/2016 "Piano delle azioni per contrasto dei roghi dolosi in Campania 2017- fenomeno dell'abbandono di rifiuti 2018", il Piano risulta, in buona parte disatteso e comunque inefficace. I rifiuti abbandonati al sole non sono stati rimossi e continuano – periodicamente – ad essere oggetto di roghi dolosi, avvelenano l'area circostante per giorni e giorni. I protocolli ambientali necessitano delle convenzioni operative ed i presidi di coordinamento inter-istituzionale risultano ancora non operativi.

Sono soltanto ripetutamente annunciati. La situazione è aggravata dalle carenze di programmazione e di prevenzione degli incendi emerse nel corso della disastrosa emergenza vissuta nei giorni appena trascorsi, che rischia di rendere ancora più precaria la situazione di controllo sui roghi di rifiuti.

I roghi si combattono in primo luogo con la prevenzione che inizia dalla rimozione dei rifiuti depositati al suolo, seguita da un controllo permanente del territorio, da parte di tutte le autorità preposte, formate sugli aspetti salienti del problema.

I criminali dei roghi agiscono sulla vostra disattenzione, bisogna individuare il tipo di rifiuto, le procedure da seguire, i protocolli operativi semplificati per la rimozione, le attività di indagine sulla provenienza del rifiuto, depositato a suolo, forme di sinergie e collaborazione con i cittadini che vivono in luoghi di abituale sversamento.

Come si è potuto constatare, nei mesi appena trascorsi il problema dei roghi e dei rifiuti è mancata una presenza significativa delle Istituzioni, così come è mancato l'intervento sostitutivo della Regione previsto dalla delibera 548 dell'ottobre del 2016 per la rimozione dei rifiuti depositati al suolo.

Nel DEFR si fa riferimento a 43 milioni di euro stanziati con questa delibera, si precisa però che nella delibera la spesa programmata non è di 43 milioni ma di 37,2 e che il solo stanziamento di fondi, seppure indispensabili, non è sufficiente affinché tali somme producano effetti tangibili.

Le campagne di monitoraggio condotte mostrano un collegamento strettissimo da ambiente e salute, la tutela dell'ambiente implica minori costi sanitari e se il bilancio della Regione Campania per il 70% è impegnato per la Sanità, una priorità deve essere ripristinare le condizioni di salute e di benessere per la comunità, al fine di evitare danni indotti dal peggioramento delle condizioni ambientali.

Per quello che riguarda gli aspetti sanitari dell'emergenza, il 7 febbraio del 2017 il Presidente dell'Istituto Superiori di Sanità lanciava un monito alla Regione Campania perché si attivasse rispetto all'emergenza della Terra dei Fuochi e diceva che c'era necessità di recuperare il tempo perduto, attivando studi strutturati. L'invito del Presidente giungeva l'indomani dalla denuncia da parte del comitato Vittime della Terra dei Fuochi della morte per tumore di otto bambini negli ultimi venti giorni.

Con il progetto "SENTIERI", Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti al Rischio Inquinamento del 2016", come ha sottolineato Ricciardi, a margine della presentazione, abbiamo dato la prima segnalazione di una situazione di attenzione che le autorità competenti e la Regione in primis hanno il dovere di monitorare l'eccesso di tumori tra i bambini della Terra dei Fuochi e questo era stato segnalato proprio dall'Istituto Superiore di Sanità. L'Istituto continua dicendo che non risultano passi avanti, che hanno segnalato passi avanti e che la Regione deve agire. L'invito, quindi, alla Campania è di avviare indagini strutturate.

Con il decreto del Presidente della Giunta del 2017 è stato costituito un gruppo di lavoro e un team scientifico, che sia di controllo e in grado di elaborare indicazioni programmatiche e stabilire gli esiti delle indicazioni previste dal programma sanitario Terra dei Fuochi. Nulla si riporta rispetto all'operato del gruppo, ovvero sulle azioni che si intende intraprendere. Inoltre all'interno del team scientifico di rappresentanti di associazioni scientifiche nazionali e regionali da tempo impegnati sui temi dell'ambiente e della salute, come per esempio l'ISDE, non c'è traccia. Sul territorio inoltre sono sorte altre realtà associative che hanno implementato metodologie di sorveglianza e i cui esiti andrebbero valorizzati. Ignorare la partecipazione di questi enti significa impoverire ancora di più la già scarsa possibilità di azione che avete dimostrato.

La Regione Campania dimostra anche su questi aspetti fondamentali, dove è in gioco la vita, la mancanza di azioni strutturali, per tutelare la salute della popolazione che continua a subire gli effetti dirompenti dell'emergenza legata alla gestione dei rifiuti che non riuscite assolutamente a gestire e a programmare. Il nostro documento impegna la Giunta a finanziare in via d'urgenza interventi di rimozione dei rifiuti abbandonati al suolo, con particolare riguardo agli assi stradali e alle aree di confine, dando attuazione alle delibere di Giunta del 2016 rispetto alle quali la Regione risulta in ritardo sullo stesso cronoprogramma che ha stabilito.

Sorveglianza delle aree liberate, che notoriamente sono luoghi di ripetuti sversamenti.

Invitiamo e impegnato la Giunta ad investire risorse per finanziare un piano di controllo straordinario per l'emersione delle economie sommesse operanti in Campania da realizzarsi attraverso la stipula di accordi e protocolli con l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane, ponendo attenzione sulla vigilanza e sulla movimentazione delle materie prime necessarie alle attività tessili e manifatturiere attraverso i porti campani, favorendo accordi di collaborazione con gli enti di rappresentanza delle imprese, i consorzi, le ASL, le Camere di Commercio, ma questo non stipulando protocolli all'ultimo momento, dopo che c'è stata l'emergenza, ma facendolo prima in maniera strutturata e programmatica.

Ampliare le altre aree scientifiche operanti in materia di tutela della salute, anche esterne al *team* che è stato individuato, altrimenti vuol dire che vogliamo scegliere i controllori, invece bisogna scegliere enti e associazioni che siano *super partes* per garantire la giustezza delle vostre azioni e la salute dei cittadini campani.

Arriviamo alle ecoballe, che veramente sono il *clou* del fallimento di questa Giunta, su cui il nostro Governatore si era tanto speso, si era fatto tanto fotografare quasi fosse lui il liberatore della Campania. Lo stesso vostro Documento economico finanziario regionale sancisce il fallimento del piano di smaltimento delle ecoballe che era stato elaborato dalla Giunta. Circostanza prevedibile considerando i presupposti su cui si era sviluppato, che trascuravano le problematiche relative ai materiali effettivamente contenuti nelle balle. Questo dato non era stato esattamente individuato attraverso le ridotte, scarse, sommarie caratterizzazioni effettuate. La Giunta stessa afferma: "al momento non sono disponibili soluzioni adeguate che tengano conto della destinazione finale del materiale trattato". Come è stato più volte sottolineato, il rifiuto stoccato in Campania nel periodo dell'emergenza rifiuti necessita di una vagliatura approfondita. Non basta riaprire le balle e rimpacchettarle nuovamente come avete fatto, inviando le balle in giro per l'Europa, alcune delle quali sono state rifiutate e adesso ci stiamo inventando altri meccanismi sommersi.

Il codice attribuito alle balle non corrisponde al materiale in esse contenute come denunciato in più occasioni e come è emerso già negli accertamenti giudiziari che sono stati condotti negli anni. Occorre attuare sistemi di vagliatura approfonditi che permettano di recuperare la parte residua con sistemi alternativi a quel combustibile solido secondario su cui già state lavorando adesso, che porterà le bricchette a bruciare negli inceneritori e nei cementifici. Adesso dite "fuori dalla regione Campania" come se la salute degli altri italiani non interessasse la regione Campania. Tra poco, con l'apertura della quarta linea dell'inceneritore di Acerra, vorrò vedere dove vanno a finire queste bricchette e questo materiale che non sapete ancora come confezionare e come inviare.

Impegniamo la Giunta a valutare la fattibilità del piano di gestione delle ecoballe denominato "Distretto del riciclaggio" presentato e illustrato presso il Ministero dell'Ambiente e presso l'assessorato della Regione Campania nella persona di Romano - parliamo già di quattro anni fa - che prevede la lavorazione del materiale in strutture mobili attraverso il vaglio delle balle in modo da recuperare materia per il riciclaggio tramite un separatore. Tecnologie facilmente accessibili basate sul trattamento meccanico manuale, che permetterebbero di offrire lavoro a gran parte degli operatori con un'azione virtuosa in grado di trasformare il problema delle ecoballe in una risorsa.

Rifiuti. Riguardo all'impiantistica nessuno degli impianti previsti per il trattamento dell'organico è entrato in funzione pur essendo trascorsi due anni di governo, circostanza per la quale si continua a pagare la condanna inflitta dalla Corte europea di Giustizia. Un terzo della somma dei 120 mila euro giornalieri è corrisposto per la mancata apertura degli impianti di compostaggio, quegli stessi impianti che si sarebbero dovuti completare almeno dieci anni fa. Ci sono le colpe di tutti su questa disattenzione criminosa. In compenso si paventa l'ampliamento dell'inceneritore di Acerra ai danni di una popolazione che vive in un'area dove c'è la ricaduta delle polveri nocive prodotte dall'incenerimento dei rifiuti e sono state inascoltate le preoccupazioni espresse dai cittadini e dai tecnici sulla carenza di monitoraggio dell'area con aumento di patologie respiratorie inaccettabili. Si parla della quarta linea dell'inceneritore di Acerra come evento precauzionale. Ma perché, se non funziona un depuratore, non stiamo pensando a preparare un'altra linea per il depuratore per evitare che l'acqua del mare venga inquinata? Perché si pensa all'inceneritore e non si pensa in

maniera programmatica anche ad un depuratore visto che il nostro mare è inquinato dagli sversamenti e dalla cattiva condotta dei depuratori, quello di Cuma *in primis*?

Carenti risultano le azioni concrete adottate per aumentare la differenziata. Nessuna azione regionale è stata adottata per incentivare la prevenzione dei rifiuti. Dov'è la riduzione del rifiuto? Che cosa è stato fatto per la prima "R" che è la "Riduzione del rifiuto"?

Un piano regionale per la prevenzione dei rifiuti avrebbe dovuto essere pubblicato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 14/2016, promuovendo azioni per i comuni per incentivare la riduzione della produzione dei rifiuti. Tuttavia nell'aggiornamento del piano dei rifiuti si fa ancora riferimento al piano di prevenzione del 2013. In Commissione Ambiente è stata esaminata una bozza di linee guida per la costituzione dei centri del riuso previsti dalla legge e per la determinazione della tariffa puntuale. A seguito di ciò non è stata fatta nessuna azione.

Impegniamo la Giunta a dare attuazione alle azioni regionali previste nella legge del 2016 con attenzione alle azioni rivolte alla prevenzione del rifiuto, all'implementazione della differenziata, all'elaborazione di linee guida per la redazione dei piani d'ambito, per la valutazione delle *performance* annuali, per la determinazione della tariffa puntuale, per la disciplina dei centri di riuso, per accordare priorità assoluta al completamento e alla messa in esercizio di impianti di compostaggio. Parliamo di compostaggio, non di digestori anaerobici con i quali volete riempire la Campania senza nessuna programmazione territoriale.

Bonifiche. Sebbene le bonifiche risultino programmate nel Patto della Campania e ci siano ingenti risorse per gli interventi di bonifiche, a distanza di sei mesi dalla delibera del dicembre 2016 pochissimi interventi risultano avviati. E' stato individuato il percorso che porterà all'aggiornamento delle banche dati con la costituzione del gruppo tecnico di lavoro a dicembre 2016, ma le risposte attese in termini di risultati concreti sono inesistenti. Gli obiettivi che nel precedente DEFR risultarono strategici riguardanti le bonifiche non risultano attuati, non è stato aggiornato il piano di bonifica, non sono stati completati gli interventi di bonifica, anche quelli a valere sui fondi 2014-2010 ovvero sul POC - Patto della Campania, essendo scaduti senza esito i programmi 2007-2013.

Il DEFR riporta nuovamente, tra gli obiettivi strategici, l'avvio degli interventi di bonifica sulle aree di discarica pubblica, oggetto di procedura di infrazione europea. Deve darsi atto del trascorrere di un altro anno senza che gli interventi siano stati realizzati.

Impegniamo la Giunta a stabilire, in sede di aggiornamento del PRB, un ordine di priorità degli interventi di bonifica che tenga conto delle evoluzioni nelle aree maggiormente critiche e dell'ambientale con particolare riguardo gravità del pericolo differenti di livelli all'aggravarsi delle criticità riguardanti le matrici acqua (falde acquifere) e aria.

Capisco che non riusciamo. Concludo dicendo che la nostra critica rispetto a questo documento, oltre a quello che ho già elencato, è la tutela delle acque e del servizio idrico.

Avete programmato un EIC che, nei fatti, ancora non esiste.

Le aree protette regionali, i danni che la scelta scellerata di avere Presidenti con preferibilmente una formazione ambientale, questi sono i danni che voi avete programmato e il Vesuvio vi condanna ogni volta che lo guardate.

Protezione Civile e prevenzione dei rischi, le responsabilità della Regione in questo ambito le abbiamo dette ripetutamente ieri, era vostra responsabilità fare questo.

Altra nota, per quello che riguarda l'adeguamento degli edifici, dove erano state stabilite già delle somme, il rischio sismico, il rischio dei campi flegrei, tutto ignorato.

In conclusione: siamo a due anni, siete al giro di boa, non potete immaginare che le relazioni imbarazzanti, lette dalla vostra Maggioranza, possano giustificare il non operato.

Il Governo regionale dimostra – anche con il Defr 2018-2020 – di non aver adottato, realizzato un'azione politica incisiva, rispetto alle dirompenti emergenze ambientali della Regione Campania.

Terra dei Fuochi e Bonifiche. È un disastro ambientale di portata smisurata che avrebbe dovuto vedere tutte le energie dell'Amministrazione rivolte all'adozione tempestiva e straordinaria di soluzione strutturale, in difesa della popolazione, invece la Campania continua a bruciare, i cittadini a respirare veleni, la Regione a produrre atti – di fatto – inefficaci, drammatici ritardi negli interventi, dimostrando di sottovalutare la gravità dell'emergenza ambientale e le sue drammatiche conseguenze.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Presidente Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Sarò velocissimo anche perché – come lei sa, Presidente – non abbiamo presentato quest'anno una risoluzione, devo dire che c'è una particolare attenzione, considerazione di questo documento, vedo un'Aula un po' stanca, lo capisco pure, è un documento che finisce per essere un assemblaggio di cose note. Non devo dare un Consiglio alla Giunta, ma consiglierei – è un Consiglio che feci anche a me quando si pose il problema di questo DEFR regionale – di evitare di esagerare nel testo, di scrivere troppe cose. Abbiamo fatto discussioni in Commissione con l'Assessore al Bilancio, è un po' pesante come provvedimento, o si divide in due e si fa un lavoro di sintesi e di proprietà, si rende più leggibile, altrimenti realmente diventa un assemblaggio di cose ben note, sulle quali ci siamo espressi in tante occasioni.

Anche la relazione di Picarone, ho visto che la collega Muscarà ha detto: "Picarone ha letto quella dell'anno precedente". Non è proprio quella dell'anno precedente, ma è evidente che il Presidente della Commissione non può che fare la sintesi del provvedimento che la Giunta presenta, questi documenti si somigliano molto. Poi c'è qualche novità, una volta c'è l'universiade, una volta c'è non so che cosa. Vedo che la quarta linea di Acerra non l'avete messa, ma si poteva mettere la quarta linea di Acerra, così ci facevate capire che cosa volete su Acerra, un po' di novità che rappresentano qualcosa di nuovo che nasce perché nella Giunta ci sono fenomeni, questioni, eccetera.

Non l'abbiamo presentata, ma voteremo contro le risoluzioni della Maggioranza e anche dei colleghi del Movimento 5 Stelle, ma devo dire che il Movimento 5 Stelle ha approfittato di questa risoluzione per dire tre o quattro cose che riguardano il tema dei rifiuti, quindi ne hanno parlato ieri, continueranno a parlarne oggi, il tema si consuma su tre o quattro priorità che hanno evidenziato.

La cosa che sarebbe bene capire meglio, ma è compito e tutela dell'Ufficio di Presidenza, soprattutto del Presidente del Consiglio: quando nella risoluzione – soprattutto del Presidente Picarone – si fa riferimento alle azioni strategiche. C'è un equivoco: noi abbiamo fatto una modifica statutaria che prevede la fiducia che può porre il governo ampliando lo spettro delle richieste sulle materie specifiche dicendo che nel DEFR si sarebbero messe quelle che si ritenevano strategiche. La finalità della norma, così come ci siamo intesi qui quando abbiamo fatto un accordo, era di ampliare, ma allo stesso non renderla generica, l'azione del governo, sennò si scriveva che si può mettere la fiducia su tutto.

Con l'ipocrisia di scrivere che è strategico il programma di governo regionale andiamo in contrasto con la finalità della norma statutaria. È evidente che la lettura della norma statutaria è specifica e non si può dire che è strategico tutto quello che la Giunta ritiene che sia strategico. Visto che la fiducia la chiede la Giunta e non il Consiglio sulla sua proposta, se si mette tutto quello che si fa

si è ritenuto di cambiare la finalità della norma statutaria. Non entro nel merito, Presidente, perché io sono per dire la fiducia su tutto - mi ero espresso così quando ero Presidente della Regione e non cambio posizione - quindi la mia posizione di merito non è restringere le possibilità del Presidente di chiedere la fiducia, ma di non essere ipocriti.

Purtroppo quello che noto nei documenti è una certa falsità; non è meglio dire la verità? Che vi costa dire la verità? Scontratevi. È come sulla vicenda della quarta linea di Acerra; la quarta linea di Acerra l'ho messa in campo, però io ero per i termovalorizzatori perché ritenevo quell'impianto necessario.

Sì, ma l'ho detto in tutte le occasioni. Napoli non lo faceva fare e Salerno ha rinunciato. Sulla necessità del Governo, che lo chiede ancora, e sulle disponibilità regionali ho fatto un tentativo per capire se quel termovalorizzatore si poteva mettere ad Acerra, perché una linea sono 300 mila tonnellate; è un impianto, come l'impianto di Napoli e l'impianto di Salerno.

Chiaramente gli studi ci hanno dimostrato che non tanto non si potesse fare la quarta linea; la manutenzione già ha la terza linea, quindi la quarta a che serve? Per fare la manutenzione, come dite voi? Siete ipocriti? L'ipocrisia non ha senso, quindi dite la verità. Quando uno parla di quarta linea vuole fare un impianto anche perché chi lo paga? Lo paga A2A? Se lo fa gratis vuol dire che deve avere un conferimento maggiore, una tariffa, sennò chi lo fa questo impianto? Vogliamo pagare noi A2A? Non si può fare perché sono aiuti di Stato. Perché imbrogliate? Dite la verità. La verità è la cosa più importante e più seria.

La quarta linea non si poteva fare perché non c'è possibilità di compatibilità ambientale con i mezzi che entrano nell'impianto. Non è che non si può fare la quarta linea, ma non ce la si fa con i tir per quell'area? Non si sopporta l'ingresso già di tir per 680 – 700 mila tonnellate, che è l'impianto di Acerra, ma se si vogliono mettere altre 250 mila tonnellate si arriva a una posizione insostenibile. Non è un problema di quarta linea, ma un problema che non possono entrare più camion perché non c'è più la possibilità. Già siamo andati forse oltre perché l'impianto funziona meglio e fa un po' oltre quello che è la possibilità della gestione di sostenibilità ambientale.

Ho fatto un esempio su quello che state facendo e chiedo, a proposito della vicenda del Consiglio, al Presidente del Consiglio di farci capire che cosa vuol dire questa norma. Intendiamoci. Vogliamo ricambiare la norma statutaria e dire che per tutto quello che chiede la Giunta? Se votiamo la risoluzione del consigliere Picarone diamo la possibilità alla Giunta di chiedere la fiducia su tutto, che per me va bene, però ci confrontiamo e decidiamo.

Non abbiamo presentato la risoluzione, non possiamo sostenere chiaramente la mozione del Movimento 5 Stelle perché limitata e insufficiente e nello stesso tempo per le ragioni che ho esposto chiaramente votiamo contro la mozione della maggioranza avendo una linea di credito sulla parte del bilancio perché la parte più convincente è il capitolo proposto dall'Assessore al Bilancio sull'armonizzazione e sul nuovo sistema di contabilità regionale, che è un percorso che condividiamo fino in fondo e lo sosterranno chiaramente nel merito ogni qualvolta la Giunta ci presenti idonei e necessari provvedimenti per questo cambiamento.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Longobardi.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Grazie Presidente. Sarò rapidissimo, però mi sembrava opportuno dare un sostegno pieno alla Giunta e al Presidente Picarone. Il documento è assolutamente soddisfacente, però sento parlare di ipocrisia e quando si crea un documento di programmazione economico e finanziaria troppo breve si dice che si è troppo sintetici, ma se si crea un documento specifico e articolato dove si creano vere e proprie indicazioni si dice che si è troppo esaustivi, troppo lunghi e non va bene. Io ritengo che noi, proprio per queste motivazioni,

stiamo andando, caro Presidente Picarone, nella giusta direzione. Abbiamo presentato un documento che ritengo assolutamente coerente perché abbraccia tutte le province della regione Campania, dà un senso vero e proprio sia alla parte introduttiva sia alla parte successiva di programmazione rientrando tra gli asset principali, dai trasporti, quindi alla mobilità, a tutte quelle che sono le strategie legate all'attrazione degli investimenti e anche ciò che diceva prima il collega Caldoro relativamente all'armonizzazione della contabilità e dei bilanci regionali.

Sembra sempre, e questo ci riempie di orgoglio anche in questo frangente, come se noi fossimo qui in Consiglio regionale da dieci anni. Questo sembra un elogio e prendere in considerazione come se fossimo qui da decenni. In realtà al netto di una stagione siamo da diciotto mesi e ventiquattro giorni (ho fatto più o meno qualche conteggio) e questo ci mette nella giusta direzione.

Faccio un piccolo inciso nella coerenza del DEFR degli anni precedenti: avevamo detto che saremmo intervenuti sulle azioni e sulla programmazione dei fondi europei. Era un rischio per la Regione Campania e per questo va un elogio alla Giunta. Anche noi come Consiglio siamo stati seri e abbiamo messo in cantiere tante opere. Abbiamo superato il cento per cento di quelle che sono le opere che oggi sono cantierabili, finanziabili e che probabilmente a breve inaugureremo. Questo è un elemento fondamentale e faccio i complimenti anche per un'altra attività. Si parla di politiche giovanili, la prima regione per essere intervenuta su questo sui fondi legati a "Scuola Viva". Nessuno ne parla più e sembra quasi andata in sordina. Faccio i complimenti anche in questo caso alla Giunta per le attività messe in cantiere perché siamo stati i primi testimoni sui territori a rappresentare il grandissimo lavoro fatto. C'è l'attività della formazione giovani professionisti, ma ce ne siamo dimenticati? Qua si parla di ipocrisia, ma ce ne siamo dimenticati che essa rientra nella programmazione strategica regionale messa in cantiere? Sono stati portati 17 milioni in cantiere per la tutela ai giovani professionisti iscritti agli ordini professionali. Mi sembra che anche questo documento sia coerente e sono sicuro che l'anno prossimo rappresenteremo ciò che già è stato messo in cantiere nel primo anno di messa in esercizio del documento di programmazione.

Volevo rispondere anche con un dato perché se facciamo riferimento agli slogan è un conto, ma se facciamo riferimento a un dato il discorso probabilmente prende un'altra piega. I colleghi del Movimento 5 Stelle parlavano della raccolta differenziata. Qualche documento lo leggo e qualche dato cerco di interpretarlo dal punto di vista economico per ciò che riguarda la raccolta differenziata. L'Italia è al 47,5 per cento di raccolta differenziata e qualcuno potrà rallegrarsi - si potrà fare sempre di più - perché la Campania nel 2016 è al 48,5 per cento, quindi possiamo dire la nostra anche da questo punto di vista. La programmazione è una cosa, i dati oggettivi sono un'altra e gli slogan credo che debbano essere messi ovviamente da parte. Si deve fare di più per quanto riguarda tutta una serie di voci che riguardano la strategia territoriale, e ci mancherebbe altro, altrimenti non saremmo chiamati a lavorare, ormai come avviene, quasi venti ore al giorno.

Volevo elencare solo alcuni di questi elementi e credo che la direzione imboccata anche in questo documento sia quella giusta. Credo che stiamo dimostrando di essere persone serie, di essere persone concrete e di fare riferimento al lavoro sodo quotidiano fatto con i piedi per terra, spalle larghe e assumendoci la responsabilità e mettendoci sempre la faccia. Il voto è favorevole e positivo a questo documento facendo i complimenti al lavoro fatto dalla Commissione Bilancio e alla Giunta. Il voto è favorevole. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Marciano.

MARCIANO (PD): Grazie Presidente. Grazie per il lavoro svolto dal Presidente Picarone, dalla Commissione Bilancio e dalla Giunta. Ai colleghi ricordo che stiamo parlando del DEFR. Lo dico in particolare ai colleghi del Movimento 5 Stelle, che svolgono la loro legittima funzione di opposizione e dunque si consentono il lusso di scegliere alcuni argomenti che sono prioritari. Sono prioritari in verità anche nell'agenda del governo regionale, ma accanto a questo stiamo parlando del DEFR. Ho ascoltato con attenzione l'intervento di ventuno minuti della collega Muscarà. Pensavo ci fosse anche qualche considerazione in più visto che stiamo parlando del documento strategico di finanza regionale, ma fondamentalmente era la rilettura della mozione che ciascuno di noi aveva nella cartella condivisa.

Detto questo, a proposito delle sue considerazioni, quali statistiche leggiamo? Io leggo quello che viene pubblicato da diversi studi di settore. Per ultimo il *Barometro dell'economia*, che dice come il numero di occupati della regione è aumentato di quasi 56 mila unità passando da 1 milione 593 mila del primo trimestre del 2006 a 1 milione 649 mila del primo trimestre 2017. È in aumento anche il tasso di occupazione della regione pur restando tra i più bassi d'Italia. Sono centri studi non finanziati dal PD, sono indicatori economici, l'ISTAT e la Banca d'Italia; ovviamente capisco che quando si discute della Campania e di qualche segno positivo c'è un'insofferenza finanche all'ascolto. La consigliera Muscarà, oltre a rileggere il compitino giustamente ha pensato di andare via, ma questo è il rispetto che si deve anche tra di noi.

Detto questo, penso che ci siano diversi fattori ed elementi che segnalano una ripresa dell'economia regionale. Non so se a qualcuno dispiace, ma credo che questo sia un argomento interessante per la vita delle nostre imprese e delle famiglie della Campania. Sono fattori che evidentemente risentono anche di tante contingenze. Quando parliamo qui dentro dovremmo sempre avere di fronte a noi il mondo e come esso si muove. Ci sono fattori di carattere geopolitico perché se il turismo raggiunge le percentuali e le *performance* di questi mesi e di questi ultimi anni è anche vero che è conseguenza del fatto che l'Italia, e dunque la Campania, le regioni anche più attrattive dal punto di vista turistico, sono ritenute dai turisti stranieri mete sicure. Quando parlo di mete sicure mi riferisco a mete non colpite da attentati terroristici. Questo è un elemento di cui ha beneficiato l'Italia e ha beneficiato la Campania.

Vi è un aumento particolarmente buono per la nostra agricoltura perché raggiungiamo 1,5 punti percentuali in più e cresciamo più del resto del Paese e del Mezzogiorno. Ci sono state due successive buone annate condizionate anche da particolari favori climatici, ma anche da politiche – ci verrò dopo – nazionali e regionali che hanno sostenuto questa lenta ripresa.

Vi è stata anche una ripresa molto forte dell'export. I dati dell'Istituto per il Commercio Estero riguardano l'agricoltura, la filiera agroalimentare, il tessile, le produzioni artigianali di qualità e alcuni settori industriali, quelli che proviamo a difendere in questo Consiglio e che poi spariscono nelle mozioni di minoranza.

I dati di Unionamere vengono richiamati nel testo e parlano di una crescita che è superiore alla mortalità delle imprese in Campania. Vi è anche il fatto che nella regione più giovane d'Italia e d'Europa noi abbiamo il maggior numero di imprese giovani e anche il maggior numero di *start-up* innovative di giovani della nostra terra, di gran lunga superiore anche al numero della Lombardia. Capisco che i segni positivi possono infastidire perché annacquano la campagna elettorale di qualche forza dell'opposizione, ma sono dati con i quali proviamo a confrontarci.

È evidente che la relazione tra queste condizioni di contesto da quelle ambientali e climatiche a quelle geopolitiche a investimenti che si sono fatti in diversi settori incrociano anche politiche nazionali e regionali. Come si fa a non guardare questo? Come si fa a non guardare che un giovane imprenditore in agricoltura, tra gli investimenti nazionali del Ministero dell'Agricoltura e quelli regionali, oggi ha una mano straordinaria per avviare la sua attività di impresa in Campania?

Come si fa a non percepire i benefici tra i bonus occupazionali e quelli che diamo in regione Campania all'impresa che vuole assumere un lavoratore, un lavoratore espulso dai cicli produttivi o un giovane disoccupato? Come facciamo a non capire e comprendere che alla decontribuzione nazionale abbiamo aggiunto una quota di contribuzione regionale che aiuta le imprese? Capisco il ruolo dell'opposizione, ma stiamo parlando della vita reale delle persone, quindi dobbiamo rispetto a quelle persone, a quelle famiglie e a quelle imprese, alle quali bisogna segnalare criticità, ma anche raccontare che c'è un lavoro che sta rimettendo in campo la loro vita, la loro centralità e il loro protagonismo. E allora questo, accanto ad altre cose, perché gli indicatori ci dicono che è aumentata la capacità di spesa delle famiglie italiane, la cosiddetta propensione al consumo, che alcuni fatti nazionali hanno aiutato questa vicenda perché se si sblocca il contratto dei metalmeccanici o della Pubblica Amministrazione si mette qualche euro in più nelle tasche delle famiglie. È dunque una propensione che è stata quella al risparmio, dovuta alla paura degli anni di crisi, si trasforma in propensione al consumo. Un indicatore è l'aumento della vendita degli elettrodomestici che si producono anche di grande eccellenza in questo territorio, a partire dalla Whirlpool.

Sono fattori che indicano la qualità della vita delle famiglie ma non abbiamo ancora fatto tutto, siamo ancora in un lavoro pieno che ci vedrà impegnati nei prossimi anni ma sappiamo, abbiamo la consapevolezza guardando questi numeri che c'è una inversione di tendenza, dunque rassegnatevi e provate a incalzarci su quello che dobbiamo fare meglio e di più nell'interesse della Campania, non nell'interesse di movimenti e partiti politici, spesso avulsi dalla realtà.

Queste sono condizioni importanti, noi vorremmo ripartire da qui perché questo si impone al Governo regionale, una visione e una strategia di insieme, quella che per anni non si è avuta e quando si parla di strategia di insieme si parla di politiche sociali, si parla di assistenza alla disabilità, si parla di qualità di servizi e infrastrutture, del trasporto pubblico locale, del trasporto gratuito ai ragazzi e agli studenti, si aiutano le famiglie a vivere meglio in situazioni critiche.

E allora si fa, si fa guardando a tanti settori, si fa in Regione Campania investendo risorse importanti su Scuola Viva. Noi siamo stati la Regione con il più alto tasso di dispersione scolastica e di abbandono scolastico, dunque un po' di doposcuola in più potrebbe aiutare nella qualità della vita, soprattutto delle famiglie molto ma molto più disagiate della nostra condizione in quest'aula. Dovremmo poi riflettere sull'ultimo punto che voglio toccare, invito me stesso e tutti i colleghi a rimetterci un po' in discussione, è cambiato il mondo in questi anni. Pensare di affrontare vecchi problemi con antiche categorie e ricette è impensabile. Quando parliamo di acqua e di siccità parliamo di un tema che per noi è inedito, per la politica e per i governanti tutti. Dopo aver fatto la battaglia sull'acqua come bene comune non ci siamo mai posti il problema di sapere cosa si fa quando l'acqua non c'è più. E allora forse dovremmo parlare di nuovi invasi visto che raccogliamo solo il 10% dell'acqua piovana, forse dovremmo parlare di un utilizzo consapevole e responsabile di un bene prezioso, dovremmo parlare di tante altre cose, come, ad esempio, della dispersione su una rete idrica del nostro paese. Dovremmo parlare di cambiamenti climatici, dovremmo parlare di protezione nella globalizzazione, altro tema assolutamente nuovo e inedito per noi, per la politica e per i governanti ovunque siano collocati. Dobbiamo parlare di competitività e ragionare come si rende competitiva una azienda che quando è al massimo della sua robotizzazione non sempre garantisce la piena occupazione ma è un tema perché le imprese che hanno resistito sono le più competitive e innovative, però questo tema di una azienda completamente robotizzata e con la piena occupazione non ce lo siamo posto in questi anni e dobbiamo discutere dei grandi flussi migratori che stanno modificando o hanno già modificato il sistema delle nostre relazioni urbane e sociali. E allora se noi pensiamo che con le storielle che ci siano affrontati negli anni riusciamo ad affrontare un mondo diverso, una umanità

completamente cambiata, io penso che siamo fuori dal mondo prima ancora che fuori dalla Campania e dai suoi bisogni. E allora abbiamo fatto bene a indicare alcune cose, certo, alcune per slogan e per non appesantire un testo ma dietro quegli slogan c'è il lavoro già fatto in questi anni, ci sono atti amministrativi, ci sono delibere che portano quel 2,4% in più di PIL della Campania, che è evidente che è un 2,4% in più del fatturato delle imprese e adesso dobbiamo spostarlo sui lavoratori, ma è un elemento in più, di fronte al quale io sono abbastanza soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto e siamo consapevoli del fatto che più investiremo su Pompei, sull'hub ferroviario, sul tratto di costa quello Domizio e quello Flegreo, come spesso ci sollecitano anche i colleghi che hanno maggiore radicamento in quella parte del territorio. Quanto più ragioneremo di portualità turistica e commerciale, quanto più ragioneremo di rigenerazione urbana, non solo immetteremo nuove risorse e flussi di economia vitale nel sistema regionale, produttivo, industriale e economico, ma aumenteremo gli standard di civiltà e di qualità della vita di una regione e anche questo ha un costo non solo sociale, ma un grande costo economico. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'Assessore al bilancio.

D'ALESSIO, Assessore: Io non volevo intervenire perché tutto sommato il documento lo avete avuto, lo avete potuto esaminare, il Presidente della Commissione Bilancio ha presentato anche la risoluzione in cui vengono sottolineate una serie di finalità di questo documento, però mi è sembrato opportuno, sentendo il dibattito che c'è stato, sottolineare una serie di considerazioni. Le prime sono di carattere metodologico, le seconde sono contenutistiche, quindi di riferimento della qualità del documento.

Per quanto riguarda l'aspetto metodologico vorrei sottoporre due osservazioni. Prima di tutto questo è un documento che facciamo per la terza volta, la prima volta non c'era nemmeno un precedente a cui fare riferimento ed è stato più un approccio. Sapete bene che la Giunta inizia a fine luglio e a dicembre abbiamo presentato il primo documento di programmazione economico-finanziaria della Regione, quindi era un avviso di metodologia che portava a un cambiamento. Il primo documento un po' più sostanzioso è stato quello dell'anno scorso. Quest'anno incomincia, a mio avviso, questo documento ad avere una sua identità vera, strategica, programmatica. Dico questo perché il fatto di aggiungere, per esempio, la parte della programmazione unitaria è un qualcosa che non è scritto da nessuna parte che debba essere contenuto, però fa parte delle strategie di un governo, di una *governance* politica regionale e a mio avviso ovviamente questo è fondamentale per dare contezza di come ci si muove e di come si usano anche le risorse e i tempi necessari per utilizzare queste risorse.

Nello stesso tempo avete visto che nell'ambito di questo documento il presidente Caldoro dice che è eccessivo, che è lungo. Forse è vero anche, però non si può togliere spazio alla programmazione strategica delle varie anime, delle varie attività istituzionali di questa Regione. Io mi pongo nella logica casomai di accontentare il Movimento 5 Stelle. Se avessimo accontentato il Movimento 5 Stelle probabilmente avremmo fatto un DEFR monotematico sull'ambiente, sui rifiuti o solo sulla qualità del territorio e così via, dopodiché saremmo stati accusati, logicamente e necessariamente, perché non rispondevamo alle finalità istituzionali di una Regione. Allora delle due, l'una: o dobbiamo mantenere le finalità caratteristiche oppure dobbiamo pensare soltanto a una cosa. Non è questo l'obiettivo di questa Giunta, cioè pensare solo ad un aspetto e dimenticarsi delle altre cose. Il cittadino campano richiede contemporaneamente una serie di obiettivi, obiettivi che debbono essere declinati, debbono essere identificati prima nella loro forma strategica e poi declinati e poi rendicontati e poi valutati. Allora se noi qui poi veniamo a parlare

del DEFR e parliamo del passato, forse non facciamo un buon servizio alla comunità perché il passato non è una programmazione, è casomai un'analisi critica, positiva o negativa, questo poi dipende dai dati e dalle misure, ma è un'analisi del passato; il programmatico è qualcosa che deve guardare al futuro.

Mi sarei aspettata, quindi, interventi per un futuro che sia migliore e non solo monotematici, altrimenti gli studenti universitari avrebbero gridato alla vendetta, nel senso che gli studenti universitari vogliono sapere se hanno la possibilità di formarsi e formarsi nel modo migliore in questa Campania. In ogni caso diciamo che vanno bene le critiche, almeno per quanto mi riguarda, io le accetto e ne faccio tesoro perché mi domando quello che sto per dire e avete ragione per certi versi. All'interno del documento ci sono due o tre novità a mio avviso interessanti: in ogni ambito della declinazione strategica per funzioni e per finalità c'è un riferimento a ciò che è stato già fatto, ma è ovvio che se avessimo detto solo ciò che avevamo fatto, non avremmo fatto il documento programmatico. Noi privilegiamo la programmazione per metterci in modo scoperto a dire: riteniamo che nei prossimi anni dobbiamo portare avanti questi obiettivi, quindi diamo a coloro i quali debbono verificare, compreso il Consiglio, il compito di individuare se noi poi siamo in grado o meno di raggiungere gli obiettivi. Noi pensiamo di sì, abbiamo la forza e la volontà di farlo, stiamo anche stressando, per fortuna oserei dire, la struttura amministrativa per seguirci con velocità nel raggiungere gli obiettivi, ma questo è il nostro modo di presentarci.

La quarta parte del documento è letteralmente nuova ed è stata un tentativo da parte prevalentemente mia, con i miei collaboratori, che abbiamo messo a sistema oltre 150 obiettivi di carattere quasi manageriale. Cosa vuol dire questo? Vuol dire darvi una chiave di lettura sintetica per aiutarvi a valutare ciò che viene fatto. Abbiamo praticamente individuato oltre 150 obiettivi di carattere individuale che sono poi monitorati e valutati dall'OIV, non da noi, non da me, ma da un organismo esterno, non dalla Giunta; ci sono stati individuati venti macro obiettivi strategici che si racchiudono in quattro aree, il che vuol dire che sono le quattro aree che vogliamo portare avanti in questi prossimi tre anni.

Concludo soltanto dicendo - non voglio più parlare di metodologia - che è giusto valutare il passato per sapere dove andare nel futuro, però facciamolo nei dovuti momenti; non è questo il momento di valutare il passato perché stiamo approvando il documento di programmazione. Vogliamo valutare il passato? Bene, diamo un consiglio, una documentazione, chiediamo all'OIV, fate quello che volete; posso anche farlo come una piccola sintesi nell'aggiornamento del DEFR, ma non nel DEFR. Il DEFR è un documento programmatico e il DEFR sta alla base dell'individuazione dei bilanci e quindi delle risorse finanziarie che vanno ad essere destinate in quegli obiettivi. Pertanto la valutazione è un conto, il controllo dei risultati passati è un'altra cosa, un'altra cosa è la programmazione strategica. Non sono separate, però non possono essere confuse: se si parla di programmazione si guarda al futuro, se si parla di controllo si parla al passato.

Detto questo, io mi faccio carico dei consigli e delle osservazioni che arrivano, però ritengo che non sia possibile, nell'ambito di una programmazione strategica, dire: il nostro obiettivo numero uno è questo. In un certo senso, se leggete il documento, anche il modo di presentare fa vedere la pesatura delle aree istituzionali di attività: prima viene la sanità, poi vengono i trasporti e così via. Non si può dire che uno è strategico e l'altro è meno strategico, allora sarebbe uno strategico di secondo piano, ma chi è quello che sta in secondo piano? Le funzioni istituzionali di una Regione sono tutte uguali e tutte ugualmente devono essere programmate in forma strategica per essere realizzate nel modo migliore, anche per questo corrispondono degli incarichi assessorili che vengono attribuiti nell'ambito della Giunta affinché tutte le varie attività istituzionali siano degnamente e opportunamente realizzate nella programmazione strategica.

PRESIDENTE (D'Amelio): Il gruppo PD ha qualche altro minuto da utilizzare, non so se il consigliere Topo, che si è prenotato, vuole parlare, altrimenti metto ai voti.

Perfetto, allora mettiamo ai voti.

No, il consigliere Cirillo che si è prenotato, non può intervenire perché il Movimento 5 Stelle, che doveva parlare dodici minuti - siccome era una risoluzione, credo che sono stata disponibile - ha parlato ventitré minuti e cinquanta secondi, quindi credo che il tempo sia stato occupato per più di dieci minuti.

Mettiamo ai voti la risoluzione della maggioranza per appello nominale con il sistema di voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	41
Votanti	41
Favorevoli	27
Contrari	14
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Naturalmente, siccome è stato approvato il testo di maggioranza, non si pone in votazione la risoluzione di minoranza.

Vorrei chiedere, se i Capigruppo sono d'accordo, se ci sono tutti, invece di convocare La Conferenza dei Presidenti dei gruppi per domani o per dopodomani, possiamo farla adesso alla fine del Consiglio, però sempre se sono tutti d'accordo, altrimenti faccio partire la convocazione per domani.

Facciamo velocemente, vi devo dare solo un'informazione, sennò vi convoco per domani, però, per non farvi tornare domani, ne approfittiamo.

Va bene, ci troviamo ad horas nella saletta a fianco.

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 12.05.